

RETE NAZIONALE PER L'INCLUSIONE SOCIALE DEI ROM
(ROMA 28 OTTOBRE 2008)

Il giorno 28 ottobre si è svolto a Roma il primo incontro della Rete Nazionale per l'inclusione sociale dei rom, promossa dal Ministero del Lavoro in qualità di Autorità di gestione del Fondo sociale.

Obiettivo dell'incontro sono stati la raccolta e il confronto delle diverse esperienze realizzate e in corso in tema di integrazione dei rom e la definizione di modalità di partecipazione e collaborazione nell'ambito del Network europeo per l'inclusione sociale dei rom al quale il Ministero partecipa.

All'incontro hanno aderito numerose amministrazioni nazionali: la DG Immigrazione del MLSPS, il Ministero degli Affari esteri, il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Istruzione, il Ministero dello Sviluppo economico, l'Ufficio nazionale antidiscriminazione razziale (UNAR) presso il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Autorità di gestione del Fse delle Regioni Emilia Romagna, Lazio, Marche, Piemonte, Sardegna, Tecnostruttura AT delle regioni per il Fse, e le organizzazioni che hanno lavorato ad approcci innovativi nella passata programmazione e le associazioni di rappresentanza delle comunità rom Opera Nomadi Nazionale e Associazione Them Romanò.

Sul tema dell'integrazione negli ultimi anni c'è stato un crescente interesse da parte delle istituzioni comunitarie che hanno chiesto agli Stati membri di rafforzare le loro politiche di integrazione sociale ed economica della comunità rom e di utilizzare gli strumenti comunitari disponibili in modo più efficace.

La responsabilità maggiore per l'inclusione dei rom fa capo comunque agli Stati membri responsabili delle politiche nei settori strategici dell'integrazione: occupazione, inclusione sociale istruzione, e ciò richiama la necessità di un forte impegno a livello nazionale.

A partire dal 2007 sono state avviate in Italia diverse iniziative in tema di lotta alla povertà e all'emarginazione sociale della popolazione rom, tra le quali si colloca la riunione di coordinamento promossa dal Ministero degli Affari esteri nel settembre 2008 tra le Amministrazioni centrali e regionali per avviare una riflessione sui fondi disponibili per l'inclusione sociale dei rom e sulle misure già adottate o in corso di programmazione nel quadro finanziario 2007-2013, al fine di coordinare gli sforzi e massimizzare l'impiego delle risorse.

A partire dal gennaio 2008, inoltre, l'Italia ha aderito al Network europeo sull'inclusione dei rom, promosso dall'Unità Fse del Ministero del Lavoro e Affari sociali spagnolo a partire dall'esperienza maturata in Equal.

L'Italia, con altri dodici Stati membri, partecipa al Management Committee attraverso la DG politiche per l'Orientamento e la Formazione e la DG Immigrazione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali e l'Ufficio nazionale antidiscriminazione razziale (UNAR) presso il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e prende parte attiva ai gruppi di lavoro sull'occupazione e sull'inclusione sociale.

Il Network si propone di incrementare l'utilizzo dei Fondi strutturali da parte delle istituzioni locali per azioni di inclusione sociale della comunità rom, e di fornire ai decisori politici indicazioni per programmare interventi più efficaci, promuovendo lo scambio di buone pratiche e di informazioni sulle iniziative in corso tra quanti operano sul tema dei rom.

Su sollecitazione del Network europeo e su incarico del Ministero del Lavoro, la Struttura di Supporto alla cooperazione transnazionale Fse dell'Isfol ha condotto una ricognizione sugli

interventi finanziati o da finanziare nell'ambito dei Fondi comunitari che rappresentano il principale strumento per le politiche a supporto dell'integrazione dei rom: per l'Fse con la collaborazione del Coordinamento tecnico delle Regioni, per il Fesr attraverso il Ministero dello sviluppo economico. L'oggettiva difficoltà ad individuare con precisione sia l'ammontare delle risorse spese che il numero/tipologia di beneficiari è dovuto sia alla struttura della programmazione che opera per linee di policy e non per target, sia in ragione del fatto che non c'è un sistema di raccolta unico delle informazioni dei singoli programmi operativi.

Ciò premesso, l'Iniziativa comunitaria Equal ha rappresentato nel 2000-2006 lo strumento all'interno del quale sono stati finanziati interventi a favore dei rom (2 interventi a titolarità dei Ministero del Lavoro e 4 a titolarità delle Regioni/P.A.).

Nell'attuale fase di programmazione, i Fondi comunitari per l'inclusione sociale delle categorie svantaggiate sono gestiti a livello centrale da diversi Ministeri.

Per il Fse: Ministero del Lavoro (PON GAS – Convergenza e PON Competitività), Ministero dell'Istruzione (PON Competenze per lo sviluppo - convergenza); per il Fesr: Ministero dell'Interno (PON Sicurezza – convergenza).

A livello di dotazione economica, le risorse più cospicue sono quelle assegnate alle Regioni, che gestiscono in Italia 21 POR Fse e Fesr regionali.

Nella maggior parte dei POR – ad eccezione di Liguria, Abruzzo e Calabria che hanno indicato specificamente i Rom come destinatari delle azioni di inclusione sociale- non sono previste linee di intervento specifiche per l'inclusione dei rom e l'ambito prioritario di intervento rispetto a questa categoria di destinatari è l'asse "Inclusione sociale". Tuttavia interventi a favore della popolazione rom possono essere finanziati a valere sugli transnazionalità, occupabilità e adattabilità.

Nel quadro degli interventi per l'inclusione sociale presenti nei Por Fesr delle cinque regioni dell'obiettivo Convergenza e rivolti anche alle persone immigrate, la Regione Calabria e la Regione Puglia prevedono azioni per contrastare la povertà e migliorare la qualità della vita dei senza fissa dimora e degli immigrati, per favorire la maggiore accessibilità dei servizi di cura e di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro.